

IL 14 LUGLIO

Tutti i membri del CF della FGCI di Roma si reheranno nei circoli giovanili e nelle sezioni del Partito a diffondere «l'Unità»

Leccediffonderà 250 copie in più

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 190

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

L'ultimo brigante d'Aspromonte

Un servizio sul mostro di Presinaci del nostro inviato speciale Antonio Perria

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1957

CHI HA VINTO

L'epoca in cui avventurieri e riformisti, socialisti all'acqua di rose e intellettuali terzoforisti cercavano di utilizzare il XX Congresso del Partito comunista (evidentemente, questo straordinario avvenimento che dopo 18 mesi domina ancora la scena del movimento operaio e della politica mondiale, come se si trattasse di un classico o di una bandiera dietro la quale è possibile nascondere qualunque contrabbando, quest'epoca è ormai chiusa. In ciò sta, anche, il grande valore positivo, che nel tempo sempre più diventerà evidente, degli avvenimenti di Mosca. Tutti vedono adesso gli atti politici concreti che a quel Congresso sono seguiti, le lotte reali e il movimento che, dal suo ingresso nella direzione di questo movimento e del suo gruppo dirigente contro il quale a destra e a sinistra, si collocano avversari chiaramente individuali.

C'era, per questo, una volta lo sforzo della propaganda anticomunista di seminare sfiducia e discredito nascondendo i termini reali di un conflitto politico e riducendo tutto a una lotta di potere, facendo leva su quei complessi stati d'animo fatti di nostalgia, pigrizia e attesa messianica dell'ora X che qua e là tuttora esistono. Ma altrettanto interessante è la incertezza e l'esitazione con cui ha reagito agli avvenimenti di Mosca quella zona di revisionismo e di opportunismo che oscilla tra il nostro partito, il partito socialista e le forze socialiste.

Non è un caso se non si sono visti questa volta certi saggi teorici sul «socialismo e la libertà» e non si sono sentite le acute osservazioni di un tempo sulla «crisi del comunismo» che si sono svolte una funzione di guida nelle lotte democratiche e rivoluzionarie; tanto in pace che (questo era fino a ieri l'argomento decisivo) dopo aver enunciato dalla tribuna del XX Congresso certe tesi, non avrebbe mai potuto tradurle in pratica.

Non si capiva, è vero, alla luce di queste posizioni, chi avesse fatto il XX Congresso e perché. Avevamo un bel dire che, alla fine, eravamo stati proprio noi comunisti a farlo, che quel congresso non era una tempesta solare ma il punto di arrivo di una lunga e drammatica storia nella quale confluivano esperienze positive e originali, ricche di nuove implicazioni teoriche, come per esempio quelle italiane e cinesi, nuovi insegnamenti ricavati dalle esperienze di altre parti del mondo, la immensa patrimonio di lotte e di vittorie concesso alla edificazione socialista nella Unione Sovietica. Noi diciamo che quel congresso non era l'anno zero, ma il momento operaio internazionale, un colossale mea culpa rispetto a tutto il passato, l'esplosione di una crisi. Diciamo che si trattava invece, sostanzialmente, di un bilancio di tutto ciò che conteneva la elaborazione di nuovi strumenti politici e teorici adatti al passaggio dalla fase dell'acceleramento capitalistico e della costruzione del socialismo in un solo paese alla fase nuova caratterizzata dall'esistenza di un sistema di Stati socialisti e dalla ricerca di vie nazionali al socialismo. Ma non tutti ci diedero ascolto. Per i settori, il XX Congresso era soltanto una parentesi revisionista da chiudere al più presto. Per i gruppi influenzati da posizioni socialdemocratiche, era una fuga in avanti, una completa rottura di ponti con il passato, la negazione del carattere socialista della società sovietica e delle democrazie popolari, l'identificazione del socialismo con la libertà (una libertà senza aggettivi e senza contenuto di classe), la collocazione sullo stesso piano degli Stati imperialisti e dello Stato sovietico, la confusione tra contraddizioni all'interno del capitalismo e opposizione storica tra socialismo e capitalismo. L'affermazione che il nemico principale era il cosiddetto stalinismo e non l'imperialismo borghese. Gli uni e gli altri concordavano nel considerare la piattaforma politica del XX Congresso e nel concentrare invece tutta l'attenzione sul famoso «rapporto segreto» e sugli errori di Stalin.

Di qui l'estrema difficoltà della lotta politica che abbiamo dovuto condurre in quest'ultimo anno e mezzo. In sostanza, se si guarda al complesso del movimento operaio internazionale, si riconosce chiaramente la tendenza delle correnti settarie e revisioniste a confondere nel tentativo di far fallire quel grandioso movimento rinno-

vatore decapitando il suo gruppo dirigente e lasciandolo privo di una giusta direzione di classe. Tipica la tragedia ungherese, nata dalla incapacità, sia del «rakosi» che del circolo Potodi, di assicurare una direzione al movimento reale delle masse, a quello sviluppo irrefrenabile della coscienza socialista che prende nome dal XX Congresso. L'una bandiera dietro la quale l'altra e tutte e due si alleano obiettivamente nel distruggere le condizioni per l'esistenza di una guida coerente del proletariato. Tipica, per altro verso, la situazione polacca, dove una tragedia peggiore di quella dell'Ungheria si è potuta evitare grazie all'energia, al coraggio e all'intelligenza del gruppo dirigente del PZPR che ha saputo resistere al Partito la direzione del movimento, rinnovando i suoi metodi e la sua linea politica ma conducendo contemporaneamente, nelle condizioni della Polonia, la lotta su due fronti.

Il gruppo settario di Molotov, Molotov, Kaganovic si forma e si consolida con il pretesto dei fatti di Poznań e di Ungheria. Riesce ad imporre delle battute d'arresto alla politica del XX Congresso ogni volta che le tendenze opportuniste in seno al movimento operaio internazionale, approfittando di certe difficoltà obiettive, prendono fiato e indirizzano i loro colpi contro la direzione marxista del movimento. Viene smascherato, costretto alla battaglia e sconfitto, quando il dibattito politico in seno al movimento operaio si sposta dal terreno falso e scivoloso delle rivendicazioni anacoretiche e libertarie, e quando il gruppo dirigente sovietico pone con sempre maggiore chiarezza i problemi di una democratizzazione effettiva, concreta, basata sullo sviluppo delle forze creatrici del popolo e della società (decentramento industriale, riforme dell'agricoltura, iniziative per il disarmo ecc.).

Perciò, come dicevamo all'inizio, non è un caso se i comunisti di certi ambienti, anche della sinistra, agli avvenimenti di Mosca appaiono così cauti, mentre la stampa borghese si domanda preoccupata se tutto ciò non finirà col facilitare la causa dell'unità operaia. La sconfitta del gruppo di Molotov è una sconfitta prima di tutto dei settori, di quanti hanno negato che la rivoluzione socialista si affermi attraverso la ricerca di vie nazionali, che si sono rifiutati alla correzione degli errori del passato e che hanno considerato il XX Congresso una parentesi da chiudere al più presto. Ma, per questo, una nuova coscienza della realtà e una più grande ed intelligente capacità di lavoro. Ma sconfitta è anche quella di questa tendenza alle correnti opportuniste, i revisionisti che hanno sostenuto la incapacità del movimento comunista di tradurre in pratica le idee del XX Congresso e in base a ciò, si sono preparati alla sua successione. Essendo sconfitti tutti coloro che in questi mesi non hanno dato il minimo appoggio alla direzione politica del movimento impegnata in una difficilissima battaglia, l'hanno ostacolata e combattuta, sia convalidando le tendenze settarie, sia affermando, esplicitamente, che era quello il paese principale da battere. Questi teorici del «neo-capitalismo» e del «neo-marxismo» hanno ancora una volta scambiato la forma con la sostanza. I revisionisti, che sostengono non hanno degnato di un minimo d'attenzione i processi reali di rinnovamento che sono in corso nelle società socialiste, proprio quei processi che hanno deciso l'esito della battaglia.

ALFREDO REICHLIN

PRAGA. 9. — I compagni Bulganin e Krusciov salutano al loro arrivo a Cerna, stazione cecoslovacca di frontiera (telefoto).

sciov e Bulganin è giunta stamane a Cerna a bordo di un treno speciale entrato nella stazione imbandierata e inforata della cittadina di frontiera alle 8.30 precise. Quando i due dirigenti sovietici, entrambi in abito grigio e cappelli bianchi e gli altri membri della delegazione si sono affacciati ai finestrini del treno che si apprestava a fermarsi, si sono loro fatti incontro sulla banchina i rappresentanti del C.C. del Partito comunista cecoslovacco con alla testa i membri dell'ufficio politico Antonin Novotny, Bacile, Barak, Kopecky, nonché il segretario del Comitato centrale Hendrych, il ministro degli Esteri David, i rappresentanti degli organismi nazionali slovacchi, il membro dell'ufficio politico del Comitato centrale del partito comunista slovacco David Strechay.

Lo sviluppo della lotta

Nelle campagne toscane ed emiliane gli scioperi e le manifestazioni dei mezzadri si susseguono a ritmo sempre più intenso.

PISA. — Oggi in tutta la provincia — dopo varie manifestazioni e agitazioni svoltesi nei giorni scorsi — i mezzadri si asterranno dal lavoro dei campi e dalla caratura del grano per 24 ore. Gli agrari si rifiutano ancora di trattare.

AREZZO. — Oggi il lavoro nei campi verrà interrotto per 24 ore. I mezzadri parteciperanno a numerose manifestazioni.

SIENA. — Domenica 14 in un teatro cittadino, preceduto da centinaia di assemblee aziendali, frazionali, riunioni di attivisti e di Lega si terrà l'assemblea delle delegate di azienda.

Anche a Modena, Ancona, Perugia, Terni, Firenze, Pisa, Livorno, Bologna, Reggio Emilia, Forlì sono in programma per i prossimi giorni iniziative di azione e di lotta tesa ad ottenere un concreto miglioramento delle condizioni di vita e dei diritti delle donne mezzadri.

L'ARRIVO A PRAGA E' PREVISTO PER LA MATTINATA DI OGGI

Calde accoglienze a Bulganin e Krusciov nel viaggio attraverso la Cecoslovacchia

Discorsi di Krusciov e di Novotny alla stazione di frontiera di Cerna - I dirigenti sovietici hanno sostato a Kosice, a Zilina ed a Olomouc dove hanno parlato a folle di lavoratori

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA. 9. — Cerna sul Tisa. L'ultima città ceca al confine con l'Ungheria dove ha parlato Krusciov, Kosice, dove ha parlato Bulganin, Zilina e infine Olomouc in Moravia. Sono le quattro città che in altrettante grandi ed entusiastiche manifestazioni, qui hanno preso parte complessivamente oltre centoventimila persone, hanno dato il saluto e il fraterno benvenuto della Repubblica popolare cecoslovacca alla delegazione del PCUS e del governo sovietico che capeggiata da Krusciov.



PRAGA. 9. — I compagni Bulganin e Krusciov salutano al loro arrivo a Cerna, stazione cecoslovacca di frontiera (telefoto).

mi possibilità di sviluppo e di rapido progresso ed avvicina fin d'ora la vittoria dell'URSS nella competizione economica con i più avanzati paesi capitalisti. Dopo aver dichiarato che il Partito comunista cecoslovacco ha pienamente accettato le decisioni dell'ultima sessione del Comitato centrale del PCUS, Novotny, avviandosi alla conclusione, ha detto: «Il nostro partito riafferma con fermezza la sua adesione alle idee del XX Congresso del PCUS che ci sono state presentate come la via allo sviluppo della nostra attività, nella eliminazione delle insufficienze e degli errori del passato e nel fare un ardito balzo in avanti sulla strada della costruzione di una società socialista. Oggi particolarmente noi nostri confini occidentali e militari e i revisionisti appoggiati dai circoli imperialisti stanno rialzando la testa, il popolo cecoslovacco e sempre più profondamente convinto che la

solda e inviolabile amicizia e alleanza sovietico-ecoslovacca e la più grande garanzia dell'indipendenza nazionale e della libertà della nostra Repubblica. La vostra visita in Cecoslovacchia continuerà a rafforzare l'unità tra gli stati del campo socialista, ed a sviluppare la solidarietà internazionale contro cui si spezzano i tentativi dei nemici del socialismo».

Al benvenuto di Novotny ha risposto, applauditissimo, Krusciov, il quale in primo luogo ha espresso la commossa gratitudine dei membri della delegazione sovietica per la accoglienza ricevuta sin da questo primo, gioioso contatto, dopo la visita compiuta nello scorso febbraio in URSS da parte di una delegazione del Partito comunista cecoslovacco. «La delegazione sovietica — ha sottolineato Krusciov — non è venuta per risolvere questa o quella divergenza o incomprensione, poiché tra i nostri due partiti e i nostri

due paesi esiste l'accordo completo. Uguali sono gli scopi, gli interessi, l'ideologia e i principi. Ci incontriamo come amici fedeli uniti nella lotta comune per il comunismo».

Entusiastici applausi hanno interrotto a questo punto per qualche minuto Krusciov che ha proseguito ricordando il cammino percorso dalla Cecoslovacchia negli ultimi dieci anni e il grande contributo di Clement Gottwald per il rafforzamento dell'amicizia tra i due paesi che fu tempestata nella lotta contro la Germania hitleriana.

Dopo aver espresso le felicitazioni del popolo sovietico per i successi ottenuti dal popolo ceco, Krusciov ha terminato esprimendo la convinzione che la visita della delegazione sovietica contribuirà ad un ulteriore rafforzamento delle relazioni e della cooperazione tra l'URSS e la Cecoslovacchia.

Alle 9.30 gli ospiti sovie-

IL RECORD DEL CALDO

45 all'ombra ieri a Vienna

L'asfalto si è liquefatto nella capitale viennese - In Svezia e in Finlandia neve e gelo

VIENNA. 9. — Una temperatura record è stata registrata ieri a Vienna dove il termometro è salito sino a 45 gradi all'ombra, cosa che non accadeva più dal 1873. La vita nella capitale ha assunto un ritmo meno intenso. In molte vie l'asfalto si è liquefatto e nella città comincia a mancare l'acqua.

Incontri di boschi si sono verificati nel Tirolo e nel Vorarlberg. Un grosso incendio è in corso da 48 ore a 1.800 metri di altezza nella «Latschengebiet» non lontano da Salisburgo.

Si prevede, intanto, che nei giorni del week end, 21 persone sono morte per insolazione, altre 25 sono annegate, mentre cercavano nelle località balneari refrigerio dall'ondata di intenso calore che si è abbattuta sull'Austria.

Mentre in certe zone si muore dal caldo, altrove si combatte con la neve. A Varsavia, in Finlandia, la temperatura era oggi nel grado sotto lo zero e i boschi circostanti erano ricoperti di gelo.

In Svezia le autorità sperano che i turisti abbiano la pazienza di aspettare la rimozione della neve da strade frequentate d'estate, al confine con la Norvegia. Ci vorranno, dicono, due o tre settimane per togliere tutta quella neve.

LE CONSEGUENZE DELL'ONDATA DI CALDO ABBATTUTASI SULL'ITALIA

Sestuplicata a Milano la mortalità nelle case di riposo per i vecchi

A Venezia è morto il diciassettesimo ricoverato nell'Istituto «San Lorenzo», - Altri decessi per insolazione nella giornata di ieri - E' piovuto a Milano e a Torino

A valutare il grado di civiltà di un paese si possono assumere molti indizi: il diritto agli studi per la gioventù, ad esempio, o la parità di remunerazione alle donne lavoratrici; il rispetto delle libertà dei cittadini o la media dei consumi; ma anche, e forse più, il numero di vecchi che in una nazione come l'Italia, le cui classi dirigenti sono nutrite di educazione classica, non avrebbe bisogno di particolari illustrazioni: rispetti, cioè, e la cura per i vecchi.

La borghesia italiana lo ha saputo da sempre. Insieme con il latino e il greco essa ha imparato che la vecchiaia è sacra e che non deve essere risparmiata per fare sereni e sicuri gli ultimi anni dei cittadini che hanno servito la patria. Lo ha imparato, però, e regolarmente, lo ha fatto, difatti, è certamente fra gli ultimi paesi del mondo se come indice di civiltà venga preso quello del destino che essa riserva ai suoi cittadini vecchi.

Non c'è soltanto una questione meridionale o una questione operaia; c'è anche, nel nostro paese, una questione senile. A riprova di ciò sono oggi le decine e decine di vecchi morti l'uno dopo l'altro, come foglie sciolte dal vento, parte dei quali in due ospizi del Nord, a Venezia e Milano. Il vento è stato questa volta l'ondata di caldo che si è abbattuta sull'Europa. Ieri però — prendete le stati-

stiche dell'inverno del '56 — fu il freddo.

Sempre, comunque, in Italia i vecchi muoiono come foglie secche. I vecchi poveri, naturalmente, che sono la maggioranza, quelli che tutta la vita hanno stentato un salario e quando ormai non possono più guadagnare vengono gettati da parte, dispongono un problema privato. Ma i bilanci delle famiglie lavoratrici italiane sono tali da non poter risolvere un siffatto problema privato: nell'Italia contadina, l'Italia più povera, può accadere addirittura che un vecchio in casa sia una sciagura. Si attende la morte per essere liberati. Oppure l'ospizio, che è una specie di anticamera della morte, sottratto di solito a ogni civile controllo, organizzato in modo non da aiutare i vecchi a sopravvivere, ma a attendere la morte. Così, nel nostro paese, la stessa parola vecchiaia evoca soltanto stento e conferenza, attesa e compatimento. Scriviamo «vecchietti» perché vecchi suona quasi dispregiativo.

La realtà è che per i vecchi in Italia non ci sono medicine a sufficienza, non c'è spazio sufficiente, non c'è cibo quanto sarebbe necessario. Nessun ospizio allora se cinque gradi in più o in meno sul termometro siano per essi come la falce che li miete. A guardare bene a fondo, è lo stesso problema che è alla radice di tanti infortuni sul lavoro.

Può apparire un quadro pessimistico, ma sarebbe facilissimo allora smontarlo. Basterebbe dimostrarsi che lo Stato, la società italiana assicurano alla vecchiaia una pensione sufficiente a vivere almeno. E' invece, una dimostrazione impossibile. Tanti ministri italiani, abberberati di greco e di latino, quanto finora ne ha avuti il nostro paese, non sono riusciti a risolverlo. Non ci sono riusciti nemmeno i ministri socialdemocratici, abbettati, come essi dicono, di dottrina e scienza del socialismo. E l'Italia, invece, non potrà dirsi un paese civile finché esso non sarà risolto.

Proprio ieri, mentre le notizie della mortalità dei vecchi si susseguivano via via sempre più numerose e inesorabili, il compagno

Nuove vittime per il caldo

Il caldo sempre torrido possa riuscire fatale.

Nella sala anatomica dell'ospedale civile di Venezia è stata iniziata ieri mattina, alla presenza del procuratore della Repubblica, la necropsia di quattro delle vittime che erano state traslate dal ricovero di San Lorenzo al cimitero di San Michele in Isola. Altri tre morti si sono dovuti registrare sempre a Venezia nella giornata di ieri a causa del caldo. Una decina di persone sono state inoltre ricoverate negli ospedali per colpi di sole.

A Milano i decessi registrati negli ultimi giorni negli ospizi e nelle case di ricovero per persone anziane, sono sessantacinque, sfiorando le cifre della mortalità di quest'anno con quelle degli scorsi anni, se ne trae un bilancio sconsolante: nel 1956, ad esempio, ne furono 177, nel 1955, 165, nel 1954, 153, nel 1953, 141, nel 1952, 128, nel 1951, 115, nel 1950, 102, nel 1949, 89, nel 1948, 76, nel 1947, 63, nel 1946, 50, nel 1945, 37, nel 1944, 24, nel 1943, 11, nel 1942, 0, nel 1941, 0, nel 1940, 0, nel 1939, 0, nel 1938, 0, nel 1937, 0, nel 1936, 0, nel 1935, 0, nel 1934, 0, nel 1933, 0, nel 1932, 0, nel 1931, 0, nel 1930, 0, nel 1929, 0, nel 1928, 0, nel 1927, 0, nel 1926, 0, nel 1925, 0, nel 1924, 0, nel 1923, 0, nel 1922, 0, nel 1921, 0, nel 1920, 0, nel 1919, 0, nel 1918, 0, nel 1917, 0, nel 1916, 0, nel 1915, 0, nel 1914, 0, nel 1913, 0, nel 1912, 0, nel 1911, 0, nel 1910, 0, nel 1909, 0, nel 1908, 0, nel 1907, 0, nel 1906, 0, nel 1905, 0, nel 1904, 0, nel 1903, 0, nel 1902, 0, nel 1901, 0, nel 1900, 0, nel 1899, 0, nel 1898, 0, nel 1897, 0, nel 1896, 0, nel 1895, 0, nel 1894, 0, nel 1893, 0, nel 1892, 0, nel 1891, 0, nel 1890, 0, nel 1889, 0, nel 1888, 0, nel 1887, 0, nel 1886, 0, nel 1885, 0, nel 1884, 0, nel 1883, 0, nel 1882, 0, nel 1881, 0, nel 1880, 0, nel 1879, 0, nel 1878, 0, nel 1877, 0, nel 1876, 0, nel 1875, 0, nel 1874, 0, nel 1873, 0, nel 1872, 0, nel 1871, 0, nel 1870, 0, nel 1869, 0, nel 1868, 0, nel 1867, 0, nel 1866, 0, nel 1865, 0, nel 1864, 0, nel 1863, 0, nel 1862, 0, nel 1861, 0, nel 1860, 0, nel 1859, 0, nel 1858, 0, nel 1857, 0, nel 1856, 0, nel 1855, 0, nel 1854, 0, nel 1853, 0, nel 1852, 0, nel 1851, 0, nel 1850, 0, nel 1849, 0, nel 1848, 0, nel 1847, 0, nel 1846, 0, nel 1845, 0, nel 1844, 0, nel 1843, 0, nel 1842, 0, nel 1841, 0, nel 1840, 0, nel 1839, 0, nel 1838, 0, nel 1837, 0, nel 1836, 0, nel 1835, 0, nel 1834, 0, nel 1833, 0, nel 1832, 0, nel 1831, 0, nel 1830, 0, nel 1829, 0, nel 1828, 0, nel 1827, 0, nel 1826, 0, nel 1825, 0, nel 1824, 0, nel 1823, 0, nel 1822, 0, nel 1821, 0, nel 1820, 0, nel 1819, 0, nel 1818, 0, nel 1817, 0, nel 1816, 0, nel 1815, 0, nel 1814, 0, nel 1813, 0, nel 1812, 0, nel 1811, 0, nel 1810, 0, nel 1809, 0, nel 1808, 0, nel 1807, 0, nel 1806, 0, nel 1805, 0, nel 1804, 0, nel 1803, 0, nel 1802, 0, nel 1801, 0, nel 1800, 0, nel 1799, 0, nel 1798, 0, nel 1797, 0, nel 1796, 0, nel 1795, 0, nel 1794, 0, nel 1793, 0, nel 1792, 0, nel 1791, 0, nel 1790, 0, nel 1789, 0, nel 1788, 0, nel 1787, 0, nel 1786, 0, nel 1785, 0, nel 1784, 0, nel 1783, 0, nel 1782, 0, nel 1781, 0, nel 1780, 0, nel 1779, 0, nel 1778, 0, nel 1777, 0, nel 1776, 0, nel 1775, 0, nel 1774, 0, nel 1773, 0, nel 1772, 0, nel 1771, 0, nel 1770, 0, nel 1769, 0, nel 1768, 0, nel 1767, 0, nel 1766, 0, nel 1765, 0, nel 1764, 0, nel 1763, 0, nel 1762, 0, nel 1761, 0, nel 1760, 0, nel 1759, 0, nel 1758, 0, nel 1757, 0, nel 1756, 0, nel 1755, 0, nel 1754, 0, nel 1753, 0, nel 1752, 0, nel 1751, 0, nel 1750, 0, nel 1749, 0, nel 1748, 0, nel 1747, 0, nel 1746, 0, nel 1745, 0, nel 1744, 0, nel 1743, 0, nel 1742, 0, nel 1741, 0, nel 1740, 0, nel 1739, 0, nel 1738, 0, nel 1737, 0, nel 1736, 0, nel 1735, 0, nel 1734, 0, nel 1733, 0, nel 1732, 0, nel 1731, 0, nel 1730, 0, nel 1729, 0, nel 1728, 0, nel 1727, 0, nel 1726, 0, nel 1725, 0, nel 1724, 0, nel 1723, 0, nel 1722, 0, nel 1721, 0, nel 1720, 0, nel 1719, 0, nel 1718, 0, nel 1717, 0, nel 1716, 0, nel 1715, 0, nel 1714, 0, nel 1713, 0, nel 1712, 0, nel 1711, 0, nel 1710, 0, nel 1709, 0, nel 1708, 0, nel 1707, 0, nel 1706, 0, nel 1705, 0, nel 1704, 0, nel 1703, 0, nel 1702, 0, nel 1701, 0, nel 1700, 0, nel 1699, 0, nel 1698, 0, nel 1697, 0, nel 1696, 0, nel 1695, 0, nel 1694, 0, nel 1693, 0, nel 1692, 0, nel 1691, 0, nel 1690, 0, nel 1689, 0, nel 1688, 0, nel 1687, 0, nel 1686, 0, nel 1685, 0, nel 1684, 0, nel 1683, 0, nel 1682, 0, nel 1681, 0, nel 1680, 0, nel 1679, 0, nel 1678, 0, nel 1677, 0, nel 1676, 0, nel 1675, 0, nel 1674, 0, nel 1673, 0, nel 1672, 0, nel 1671, 0, nel 1670, 0, nel 1669, 0, nel 1668, 0, nel 1667, 0, nel 1666, 0, nel 1665, 0, nel 1664, 0, nel 1663, 0, nel 1662, 0, nel 1661, 0, nel 1660, 0, nel 1659, 0, nel 1658, 0, nel 1657, 0, nel 1656, 0, nel 1655, 0, nel 1654, 0, nel 1653, 0, nel 1652, 0, nel 1651, 0, nel 1650, 0, nel 1649, 0, nel 1648, 0, nel 1647, 0, nel 1646, 0, nel 1645, 0, nel 1644, 0, nel 1643, 0, nel 1642, 0, nel 1641, 0, nel 1640, 0, nel 1639, 0, nel 1638, 0, nel 1637, 0, nel 1636, 0, nel 1635, 0, nel 1634, 0, nel 1633, 0, nel 1632, 0, nel 1631, 0, nel 1630, 0, nel 1629, 0, nel 1628, 0, nel 1627, 0, nel 1626, 0, nel 1625, 0, nel 1624, 0, nel 1623, 0, nel 1622, 0, nel 1621, 0, nel 1620, 0, nel 1619, 0, nel 1618, 0, nel 1617, 0, nel 1616, 0, nel 1615, 0, nel 1614, 0, nel 1613, 0, nel 1612, 0, nel 1611, 0, nel 1610, 0, nel 1609, 0, nel 1608, 0, nel 1607, 0, nel 1606, 0, nel 1605, 0, nel 1604, 0, nel 1603, 0, nel 1602, 0, nel 1601, 0, nel 1600, 0, nel 1599, 0, nel 1598, 0, nel 1597, 0, nel 1596, 0, nel 1595, 0, nel 1594, 0, nel 1593, 0, nel 1592, 0, nel 1591, 0, nel 1590, 0, nel 1589, 0, nel 1588, 0, nel 1587, 0, nel 1586, 0, nel 1585, 0, nel 1584, 0, nel 1583, 0, nel 1582, 0, nel 1581, 0, nel 1580, 0, nel 1579, 0, nel 1578, 0, nel 1577, 0, nel 1576, 0, nel 1575, 0, nel 1574, 0, nel 1573, 0, nel 1572, 0, nel 1571, 0, nel 1570, 0, nel 1569, 0, nel 1568, 0, nel 1567, 0, nel 1566, 0, nel 1565, 0, nel 1564, 0, nel 1563, 0, nel 1562, 0, nel 1561, 0, nel 1560, 0, nel 1559, 0, nel 1558, 0, nel 1557, 0, nel 1556, 0, nel 1555, 0, nel 1554, 0, nel 1553, 0, nel 1552, 0, nel 1551, 0, nel 1550, 0, nel 1549, 0, nel 1548, 0, nel 1547, 0, nel 1546, 0, nel 1545, 0, nel 1544, 0, nel 1543, 0, nel 1542, 0, nel 1541, 0, nel 1540, 0, nel 1539, 0, nel 1538, 0, nel 1537, 0, nel 1536, 0, nel 1535, 0, nel 1534, 0, nel 1533, 0, nel 1532, 0, nel 1531, 0, nel 1530, 0, nel 1529, 0, nel 1528, 0, nel 1527, 0, nel 1526, 0, nel 1525, 0, nel 1524, 0, nel 1523, 0, nel 1522, 0, nel 1521, 0, nel 1520, 0, nel 1519, 0, nel 1518, 0, nel 1517, 0, nel 1516, 0, nel 1515, 0, nel 1514, 0, nel 1513, 0, nel 1512, 0, nel 1511, 0, nel 1510, 0, nel 1509, 0, nel 1508, 0, nel 1507, 0, nel 1506, 0, nel 1505, 0, nel 1504, 0, nel 1503, 0, nel 1502, 0, nel 1501, 0, nel 1500, 0, nel 1499, 0, nel 1498, 0, nel 1497, 0, nel 1496, 0, nel 1495, 0, nel 1494, 0, nel 1493, 0, nel 1492, 0, nel 1491, 0, nel 1490, 0, nel 1489, 0, nel 1488, 0, nel 1487, 0, nel 1486, 0, nel 1485, 0, nel 1484, 0, nel 1483, 0, nel 1482, 0, nel 1481, 0, nel 1480, 0, nel 1479, 0, nel 1478, 0, nel 1477, 0, nel 1476, 0, nel 1475, 0, nel 1474, 0, nel 1473, 0, nel 1472, 0, nel 1471, 0, nel 1470, 0, nel 1469, 0, nel 1468, 0, nel 1467, 0, nel 1466, 0, nel 1465, 0, nel 1464, 0, nel 1463, 0, nel 1462, 0, nel 1461, 0, nel 1460, 0, nel 1459, 0, nel 1458, 0, nel 1457, 0, nel 1456, 0, nel 1455, 0, nel 1454, 0, nel 1453, 0, nel 1452, 0, nel 1451, 0, nel 1450, 0, nel 1449, 0, nel 1448, 0, nel 1447, 0, nel 1446, 0, nel 1445, 0, nel 1444, 0, nel 1443, 0, nel 1442, 0, nel 1441, 0, nel 1440, 0, nel 1439, 0, nel 1438, 0, nel 1437, 0, nel 1436, 0, nel 1435, 0, nel 1434, 0, nel 1433, 0, nel 1432, 0, nel 1431, 0, nel 1430, 0, nel 1429, 0, nel 1428, 0, nel 1427, 0, nel 1426, 0, nel 1425, 0, nel 1424, 0, nel 1423, 0, nel 1422, 0, nel 1421, 0, nel 1420, 0, nel 1419, 0, nel 1418, 0, nel 1417, 0, nel 1416, 0, nel 1415, 0, nel 1414, 0, nel 1413, 0, nel 1412, 0, nel 1411, 0, nel 1410, 0, nel 1409, 0, nel 1408, 0, nel 1407, 0, nel 1406, 0, nel 1405, 0, nel 1404, 0, nel 1403, 0, nel 1402, 0, nel 1401, 0, nel 1400, 0, nel 1399, 0, nel 1398, 0, nel 1397, 0,